

# Libertà di pensiero

Gli scritti anonimi non saranno pubblicati. Lettere, fax ed e-mail devono contenere nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico del mittente. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettando il senso. Il materiale inviato al giornale (di qualunque tipo) non sarà restituito.

lettere@liberta.it // stefano.carini@liberta.it // Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723

## IL BITUMIFICIO A GOSSOLENGO

### Al Comune e all'Ente Parco chiediamo ancora di avere coraggio

**G**li articoli apparsi su Libertà il 3 e 4 Marzo scorso dal titolo - Parco del Trebbia, la "porta" agli Scout - e - Rifiuti nell'ex impianto, corsa per la bonifica - a firma Brusamonti ci portano a esprimere alcune considerazioni sull'auspicato futuro sviluppo del Parco del Trebbia.

Non vi è dubbio che il Parco rappresenti un'opportunità unica in tema di salvaguardia ambientale e della biodiversità, come del resto sia il Comitato "NO AL BITUME - SI AL PARCO DEL TREBBIA" che Legambiente vanno da tempo sostenendo e per la quale si stanno da sempre battendo.

Apprendere che finalmente qualcosa si "muove", che iniziative di volontariato che coinvolgono le generazioni più giovani prendono forma e che finalmente progetti di risanamento ambientale partiranno aiuta, non ingarbiati ottimisti, a non farci perdere la speranza che al Parco si possa dare un futuro sostenibile.

E' proprio per questo che, purtroppo, l'amarezza e la rabbia aumentano pensando che da qui a qualche mese, a poche centinaia di metri da queste piccole "riserve" di natura e biodiversità, potrebbe sorgere un "mostro" quale l'ormai famigerato mega impianto di produzione conglomerati bituminosi in località Pontenuovo, da tutti indicato con il nomignolo di "Bitumificio di Gossolengo".

Sapere che lo stesso Ente Parco e la stessa Amministrazione Comunale, che oggi si fregiano - giustamente - delle pregevoli iniziative, non abbiano e non stiano facendo nulla per impedire che tutto quanto di buono si è fatto, si sta facendo e si farà per il parco, venga spazzato via da un progetto industriale non sostenibile e soprattutto non compatibile da un punto vista ambientale, paesaggistico e logico con il Parco stesso, non può che lasciare esterrefatti e sgomenti anche i più radiosi ottimisti. Come interdetti lascia la considerazione che il Comune e la Provincia abbiano incaricato fior fiore di studi legali, a spese dei contribuenti, per contrastare il ricorso al TAR che, di tasca propria, i cittadini sono stati costretti ad esercitare.

Infatti, ci piacerebbe sapere se ai giovani scout sia stato spiegato che da lì a poco, in prossimità del laghetto e dell'aula didattica, sorgerà codesto mostruoso impianto e in aggiunta se ai cittadini verrà chiaramente detto che nell'area dell'ex impianto Dromo non sarà effettuata una definitiva bonifica, per la quale occorrerebbero tantissimi soldi, ma esclusivamente una meritoria e necessaria "messa in sicurezza".

Ora, non ci vorremmo tra qualche anno trovare nelle medesime condizioni e dover ancora versare "lacrime di cocodrillo", oltre che pubblico denaro, per opere di "messa in sicurezza" e "bonifiche" che una più lungimirante visione strategica e volontà politica potrebbero già da oggi evitarci.

E' proprio per questo che, se nella buona fede e nelle buone intenzioni (non nelle comparse per interesse politico) vogliamo credere, alziamo ancora una volta il nostro grido di allarme e un ultimo appello.

All'Amministrazione Comunale e all'Ente Parco chiediamo ancora una volta di avere CORAGGIO, di schierarsi a difesa del Parco del Trebbia e di unirsi alla battaglia per impedire che il Parco venga a essere così drammaticamente "FERITO".

Bloccare l'impianto SI PUO' FARE, basta sinceramente volerlo.

Allora si che il Parco diventerebbe il "salotto buono" della comunità locale, dove uomo e natura potrebbero integrarsi armonicamente a testimonianza per le future generazioni.

Allo stato attuale sembra utopia ma dobbiamo imporci di immaginare un futuro diverso e davvero sostenibile.

Comitato "NO AL BITUME - SI AL PARCO DEL TREBBIA"

## APPELLO AI PARLAMENTARI PIACENTINI

### Una riforma che penalizza le associazioni di promozione sociale

**D**opo un iter particolarmente tribolato e difficile, sembra che nella terza settimana di marzo il disegno di legge n. 1870 ("Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale") arriverà in aula al Senato.

Si tratta della seconda lettura e, purtroppo, dalla Commissione Affari Costituzionali è venuto fuori un testo diverso e peggiore, soprattutto per l'associazionismo di promozione sociale, rispetto a quello licenziato alla Camera.

Infatti, in Commissione al Senato, lo stesso relatore del ddl si è fatto promotore di centinaia di emendamenti che hanno modificato pesantemente il testo fino a stravolgere la versione proveniente dalla Camera.

La prima versione presentava già dei limiti per

## in primo piano

# C'è spazio per costruire con pazienza mattone su mattone una "nuova casa"

di BERNARDO CARLI\*

**O**ltre un mese fa, Libertà ha dato un significativo aiuto alla Fabbrica dei Grilli. Erano giorni nei quali cercavamo qualche maestra o maestro di buona volontà, che si rendesse disponibile per iniziare tre bambini rom, di otto, dodici e tredici anni alla lettura, nella prospettiva di inserirli nella scuola con qualche competenza rispetto ai compagni che avrebbero incontrato. Preciso che le leggi vigenti prevedono che i bambini vengano inseriti nella giusta classe in base all'età e non a cosa sanno fare. Si può ben capire che l'inserimento nella seconda elementare e peggio ancora nella media di piccoli che non sanno leggere e scrivere, ma addirittura parlare male la nostra lingua, è problematico ed a rischio di insuccesso e di abbandono.

Il messaggio lanciato da Libertà nel numero della domenica, trovò subito risposta, se alle dieci della stessa mattina già una maestra si era fatta viva alla "fabbrica dei Grilli". Potere e soprattutto onore per il "nostro" quotidiano nel quale le buone notizie mitigano i fin troppo tristi episodi di cronaca.

Sempre sulla scia delle "buone notizie" aggiungo i lettori: dopo poco più di un mese di lezioni per solo un'ora al giorno, i bambini hanno iniziato a leggere e giusto per la festa della donna, una delle ragazze è venuta alla fabbrica e mi ha scritto in bella calligrafia la parola "mimoso". Nel frattempo il più piccolo è stato inserito nella scuola: la Dirigente dell'Alberoni, Paola Vincenti si è adoperata e i compagni hanno fatto al piccolo una accoglienza straordinaria. Onore alle maestre e alla Direttrice. Le sorelle nel frattempo vanno avanti come fulmini e l'ingresso nella media a partire da settembre ci consentirà di lavorare ancora, sfruttando anche l'estate. L'interesse e la puntualità dei bambini ripaga le maestre volentarie con soddisfazione.

Insomma, tutto va talmente bene che il gruppo si è allargato: senza nessuna "pubblicità" abbiamo due gemelli nigeriani, ma-

schio e femmina, inseriti nella quinta elementare della città da poche settimane, diligenti e spaesati, quasi spaventati. La scuola stessa ci ha chiesto di dare loro una mano e il locale di Via Tibini si anima ogni giorno di altri piccoli e attivi ospiti. Dalla sede storica della "fabbrica", passeranno poi alla nuova di Via Roma, dove li attendono tanti libri pieni di storie e di sapienza.

Tutto questo per dire che si può fare, anzi, si deve fare. Si deve perché le grandi cose si costruiscono dalle piccole e anche se ciascuno di noi ha mille ragioni per lamentarsi, dalla politica alle tasse, dal governo fino al tempo inclemente, dalla crisi alla violenza, è necessario non fermarsi ad aspettare che il maltempo passi, ma è utile cominciare nel nostro piccolo a rimboccarsi le maniche.

Questo ci darà maggior diritto di protestare quando qualcosa non va, ma soprattutto ci restituisce la tranquillità di aver potuto a cambiare le cose e la convinzione che sempre "si può fare di più".

Da maggio inizierà a "lavorare" il coro di voci bianche nel quartiere, "coro dei grilli", nel quale riponiamo grandi speranze: sarà l'occasione di incontro tra tutti i bambini, usando quello straordinario strumento che è la musica. Anche questo era un sogno, che è diventato progetto e infine realizzazione. Altri sogni stanno nel cassetto, come "i grilli per chi ne ha per la testa", sogni che libereremo.

"Libertà" sta facendo la sua parte da anni, ma abbiamo ancora molto bisogno di attenzione e di aiuto di tutti perché i grilli escano dal cassetto. Se fuori imperversa la bufera (scandali, corruzione, delinquenza e chi più ne ha più ce ne fa...), c'è spazio per costruire con pazienza mattone su mattone una "nuova casa" pulita e profumata: basta averne la voglia? No, il coraggio!

\*La fabbrica dei grilli-parole" associazione di promozione sociale

le associazioni di promozione sociale. Oggi quei limiti si sono fatti ancora più gravi. Il punto più controverso di questo rimaneggiamento rischia di essere esiziale, sin nei principi, per un pezzo consistente dell'associazionismo italiano: l'attività di autofinanziamento viene trattata alla stregua dell'attività commerciale. Inoltre si è aggiunta un'ulteriore novità, anche questa negativa, emersa dal dibattito in Commissione: un emendamento del Governo scava un ulteriore fossato tra le associazioni che impiegano volontari. Invece di andare verso l'integrazione delle forme associative, se ne accentua ulteriormente la separazione. Se il prosieguo della discussione in parlamento non modificherà questi orientamenti il rischio è che il Terzo settore e l'associazionismo vengano duramente colpiti e ridimensionati con la conseguente perdita di volontari, di posti di lavoro, di insediamenti sociali in tante comunità.

In queste settimane e nel resto del tempo che ci separa dalla discussione in aula, anche il Forum del Terzo Settore (massimo organismo di rappresentanza di un mondo complesso che annovera associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e cooperazione sociale) è intervenuto duramente. Ci sono stati numerosi incontri con vari senatori, a cominciare dalla presidente della Commissione Affari Costituzionali, Sen. Anna Finocchiaro.

La mobilitazione del Forum del Terzo settore deve però continuare con determinazione.

Si proverà con tutte le forze a disposizione a combattere contro un esito che rischia di impoverire non solo il Terzo settore, ma tutta la società italiana. Il dato politico che emerge, purtroppo, è che un siffatto ddl, qualora fosse approvato nella versione attuale, avrebbe come risultato l'affossamento di una grandissima risorsa sociale, che promuove la capacità di autorganizzazione, la partecipazione attiva e il protagonismo delle cittadine e dei cittadini. Proseguire su questa

strada porterebbe alla chiusura di migliaia di associazioni e aumenterebbe la desertificazione sociale. Inoltre imporrebbe a migliaia di cittadine e cittadini che nel loro tempo libero vogliono fare attività sociali e culturali, nello spirito della libertà di associarsi garantita dall'art. 18 della Costituzione, a costituire un'impresa, cosa ben diversa. Chiediamo dunque al Governo e al Parlamento che accolgano, finalmente, le legittime aspettative delle organizzazioni del Terzo Settore e del suo organismo di rappresentanza per fare del ddl una importante opportunità di crescita per l'economia e la società. Pensiamo che non si possa affrontare la riforma del Terzo Settore senza prestare attenzione all'associazionismo di promozione sociale, che sappiamo essere composto per la stragrande maggioranza da piccole associazioni. Rappresentano l'unica occasione di socialità per moltissimi cittadini, giovani e anziani, e si occupano di tutto: dal doposcuola per i bambini alle rassegne musicali, dal sostegno alla disabilità all'accoglienza dei migranti, dalla promozione di corretti stili di vita allo sport per tutti, dalla difesa dei diritti all'antimafia sociale. Rappresentano una risorsa sociale preziosa anche perché promuovono partecipazione e autorganizzazione dei cittadini in un momento di grande sfiducia nella possibilità di agire il cambiamento della condizione delle proprie vite.

Queste associazioni sono del tutto no-profit e svolgono attività quasi interamente autofinanziate dagli stessi soci, per la stragrande maggioranza volontari.

Questa lettera-appello la rivolgo principalmente a tutti i Parlamentari che rappresentano a Roma il territorio piacentino, On. Paola De Micheli, On. Pier Luigi Bersani, On. Marco Bergonzi e Sen. Maurizio Migliavacca.

Alessandro Fornasari  
Presidente Arci Piacenza e membro del Forum Provinciale del Terzo Settore

## INNOVI BARBARI

### E' sempre colpa di chi arriva, le origini del male non interessano

di ERMANN0 MIGLIORINI

**L**e antiche città distrutte che ci mostrano i filmati televisivi, sono un pugno nello stomaco. Culture millenarie, stili architettonici pregiati e unici, sono sistematicamente distrutte da potenti che bombardano con armi sempre più sofisticate. Il risultato di questo scempio di costruzioni, sono sotto i nostri occhi, intere città che si svuotano e file di migranti che fuuggono alla guerra senza fine, si dirigono verso paesi dove la guerra non esiste.

Io non ho studiato, ma ricordo di aver letto e riletto, delle calate dei barbari, orde di guerrieri che calavano dai paesi nordici, e venivano a razzare le ricchezze di popoli indifesi e non belligeranti. Sono passate migliaia di anni, e ancora orde d'invasori occupano paesi inermi e distruggono e saccheggiano. Oggi le notizie sono quasi in diretta, ma sono anche manipolate, chi detiene il potere, parla di missioni di pace, di aiuti umanitari, di portare la pace! Purtroppo per molti questa è la verità, ma per pochi, una vergognosa bugia. Sono gli interessi economici e i giochi di potere dei grandi che consentono e alimentano questo stato di cose. Milioni di persone sono in viaggio verso le frontiere europee, perché nei loro paesi d'origine si muore e si distrugge. L'Europa per un po' li ospiterà, qualcuno rimarrà per sempre, convinto di aver trovato il paradiso, ma per chi deciderà di tornarsene a casa, cosa li aspetterà? Città distrutte, terreni minati, sostanze chimiche, veleni, odio da parte di chi non è fuggito. Dovranno costoro ricominciare da zero e lottare per sopravvivere in un terreno ostile. Sappiamo che in ogni paese occupato da forze di pace, esistono ricchezze che servono a noi occidentali per continuare a vivere agiatamente e per arricchire i potenti a dismisura. Non siamo più nell'epoca dei muscoli mostrati per esibire la propria forza, ora viviamo nell'epoca del potere economico, quindi è lì che si va a parare. Più denaro possiedi più manovri l'economia, e ti avvali del potere di sfruttare i deboli, che siedono su immense fortune, cui non hanno accesso. Sono d'accordo, cambiare il nostro modo di vivere non è possibile, e nemmeno ci proviamo, ma pagare ciò che ci serve invece di deprenderlo sì, questo sarebbe possibile. Certo, i grandi magnati dell'economia, guadagnerebbero meno miliardi, mentre interi popoli avrebbero più ricchezza, e ciò gli consentirebbe di vivere dove sono nati. La frase che mi sento dire più spesso, è che tutti vogliono venire qua, e che noi li dobbiamo mantenere! O dio questa frase e cerco di allargare la discussione con chi la pronuncia, e d'arrivare all'origine di questo stato di cose che stanno accadendo, ma spesso sbatto contro un muro. Esiste solo chi arriva e ci rovina, tutto ciò che ci accade, è colpa di chi arriva, sostenuto anche da persone pubblicamente famose e da politici in cerca di consenso.

Le origini del male, non interessano, chi ha scatenato questi conflitti, manipola anche l'informazione, e il gioco è fatto. Una notizia ripetuta all'infinito, diventa vera. In questi giorni concitati, in un paese vicino a noi, la Turchia, si sta zittendo con ogni mezzo, un giornale di opposizione, un fatto gravissimo e che deve far nascere una domanda. Perché i potenti hanno tanta paura, di chi scrive una sua verità, cosa nascondono di così importante da cancellare con la forza l'informazione di opposizione, chi ha la coscienza pulita, non dovrebbe ricorrere a tali mezzi. Libertà, è anche scegliere cosa si vuole leggere, anzi sfogliando testate diverse, ci si può fare una propria considerazione su certi fatti. Intanto guardo questi fuggiaschi, che ci accalcano ai nostri confini, e rifletto, su ciò che portano con sé oltre alla disperazione. Un fagotto, una valigia, uno zaino, a volte nulla, questo è tutto ciò che possiede, perciò non riusciamo a considerarli degni di ospitalità. Certo se avessero valigie colme di denaro o di preziosi, sarebbero accolti in modo diverso e troverebbero ospitalità. Oppure come è accaduto in un passato recente, sarebbero la preda preferita di chi vorrebbe tale ricchezza. Guardo questi disperati e penso a come sia facile perdere tutto, la mia vita tranquilla e agiata e sospesa a un filo, una bomba sganciata da un aereo sconosciuto e non identificabile, potrebbe cambiare tutto, la pace degli altri è anche la nostra pace. Le guerre degli altri sono ormai le nostre guerre!

## Origine

